



VISITATE QUESTI LUOGHI D'INCANTO: E' UN ANGOLO DEL CARBOJ

La Voce

DI SAMBUCA

Anno X — Luglio 1967 — N. 75

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

L'argomento del giorno

«Tra una ottantina di candidati del Magistrale, due soli promossi, circa la metà respinti, gli altri rimandati in tre sostanziose materie!»

Questa frase, dall'indomani dell'esito degli esami, è circolata insistente nei bar, nei circoli, negli angoli più riposti delle abitazioni domestiche.

Veniva pronunciata ora con sarcasmo, ora con sdegno, ora con commiserazione a seconda delle persone e degli ambienti.

E' stato, in sintesi, l'argomento del giorno.

E, come accade sempre nei piccoli centri, si è ipotizzato, si è gridato allo scandalo, si sono creati i contorni alla notizia, più o meno molli, più o meno interessanti. Poi si è cercato di trovare i capri espiatori, come sempre accade quando qualcosa non va bene. E allora sono circolate «le voci» più o meno assurde o fantasiose. Sono stati chiamati in causa i professori del Magistrale che non sarebbero all'altezza della situazione; non è mancato l'elemento politico, fonte di dissapore tra i vari partiti presenti a Sambuca; si è parlato anche di un bel cumulo di lettere anonime che sarebbero giunte sulla scrivania del signor Provveditore agli Studi. (Diciamo, tra parentesi, che nei piccoli paesi, quando i villi, i meschini, i malvagi, coloro che non hanno il coraggio di affrontare con tutte le conseguenze dolorose situazioni, si trincerano dietro la comoda muraglia della lettera anonima).

Il Sindaco ha riunito nella sala consiliare i padri di famiglia e i candidati o si è nominata una commissione che dovrà, di tanto in tanto, incontrarsi con i dirigenti del Magistrale, onde prevenire ed evitare, nel futuro, simili catastrofici risultati.

Noi, non prestando fede alle «dicerie» e alle calunnie, siamo convinti che l'uomo può cadere nell'errore e che l'errore stesso può essere superato con l'acuità dell'intelligenza e con lo sforzo della volontà.

Cerchiamo quindi di sforzarci di riportare «l'argomento del giorno» nelle sue giuste prospettive e dimensioni.

E' indubbio che a Sambuca la presenza del Magistrale ha portato un incremento alla scarsa economia locale. Si aggiunge, bene o male, il Magistrale ha contribuito a creare un certo movimento ed a elevare il livello culturale permettendo a molti giovani il conseguimento di un diploma.

La scuola, sotto ogni ordine e grado, è sempre la via maestra dell'elevazione intellettuale e spirituale. E' essa che fa uscire l'uomo dalle tenebre della ignoranza, indicandogli le strade rischiarate dalla luce del sapere.

Ma domandiamoci: il Magistrale è un istituto modello? Certamente no! Per il semplice fatto di essere un istituto giovane, ha certe pecche che possono essere colmate. Tra la classe dirigente, ad esempio, non tutti sono laureati. Ma la colpa è da rigettare tutta tra i professori? E gli alunni, i candidati alla prova più impegnativa, hanno studiato a fondo, hanno dato tutto il meglio di se stessi? I professori potevano non essere del tutto soddisfacenti, ma di chi doveva essere l'impegno maggiore?

E' tempo di finirlo con le calunnie, da qualunque parte esse vengano, perché degradano la personalità umana; è tempo di agire responsabilmente. Piuttosto che criticare anche quelle iniziative che si risolvono in un bene per la cittadinanza, che ci si sforzi per trovare i rimedi.

Anziché discutere accademicamente, perché non si cercano a tempo opportuno i colloqui, tutti i mezzi idonei atti a prevenire determinate situazioni?

Il Magistrale e il suo funzionamento sono problemi che si pongono seriamente, a tempo opportuno, senza spirito fazioso e senza stimoli o preoccupazioni di natura politica. Tutte le forze democratiche devono concorrere a migliorare una situazione che in atto non è del tutto soddisfacente, in un clima di libertà, di serietà, di amore per il bene comune.

I risultati catastrofici dell'esame devono porre alla coscienza di chi gestisce il Magistrale e a tutta l'opinione pubblica che qualcosa non ha funzionato così come doveva. Ma si è ancora in tempo per correre ai ripari. Come? Si cerchi, innanzitutto, una classe docente più responsabile e si inculchi nell'animo dei giovani che lo studio è una cosa seria e non una avventura. I Diplomi non devono essere frutti di raccomandazioni, ma conquiste personali, fatte di sacrificio e di abnegazione.

ANDREA DITTA

DISCRASIE... PROVINCIALI

Non sapendo che fare irrigano gli ulivi

Sciaccia, luglio

La «piana» di Sciaccia è un immenso uliveto. Da un paio di mesi circa la fitta rete di canali, che l'ESA ha realizzato per addurre le acque del Carboj, vista dall'alto sembra un meraviglioso intreccio di nastri d'argento; finalmente vi scorre l'acqua.

Per queste acque, qualche anno fa, sorse una grave vertenza tra l'Ente di Sviluppo Agrario (ESA) e l'Ente Elettrocittà Siciliana (EES) di cui, a suo tempo, ci siamo occupati e che metteva in evidenza la grande importanza dell'acqua convessa da due enti ugualmente interessati alla rinascita siciliana, ma spesso in urto, ora, per competizioni circa lo sfruttamento della comune materia prima, la acqua, ora per motivi conaturali alle finalità dei due Enti.

La vertenza di qualche anno fa riguardava un licito sospetto dell'ESE fondato sul fatto che, avendo l'ESA acconsentito, secondo le aspirazioni degli agricoltori saccesi, ad ampliare la rete di canalizzazione e il comprensorio irriguo del Carboj, senza provvedere contemporaneamente ad una supplementare alimentazione delle acque d'invaso, sarebbe un giorno venute meno le acque alle quali è interessata pure una sua centrale idroelettrica.

Il sospetto non è del tutto infondato perché i 34 milioni di metri cubi di acqua, quanti ne contiene e ne smista ogni anno il Carboj, non sono sufficienti ad irrigare circa dieci mila ettari di terreno (da Castelvetrano a Sciaccia) senza la progettata costruzione della Diga sul Bruca e la conduttura delle acque in quelle del Carboj.

Il riferimento a tale polemica ha solo valore probativo per quanto riguarda l'irrazionale spreco di quelle preziose acque.

Gli agricoltori più avveduti della «piana» si

sono preparati a questo evento: l'acqua. Hanno quindi abbattuto vecchie piante, dissodato terreni ingrati, provveduto a razionalizzare il sistema di colture irrigue. Ma la maggior parte dei piccoli e grandi proprietari dell'intera piana sono stati colti alla sprovvista. Pertanto vedendo quella trama di canali, colmi di limpida acqua, passare sui loro poderi, non sapendo che farne irrigano, felici, i loro vecchi e bitorzoluti ulivi che — se ne fossero capaci — si metterebbero a ridere per il solletico alle radici provocato dalla fresca acqua raccolta con tanta

pazienza e... dispendio di denaro.

Irrigare gli ulivi potrebbe essere una buona cosa; ma — da profani — confessiamo che non sappiamo sino a qual punto sia davvero «buona cosa».

Senza dubbio è uno spreco grosso, un quasi delitto, ai danni del «meglio» che viene compiuto sciupando tanta preziosità in questo modo.

La colpa non è certamente dello agricoltore, ma del programma — se esiste un programma — è difetto di istruzioni, di sorveglianza, di direttive; difetto di assistenza tecnica, di consulenza a-

graria che indichi quali siano le colture che possono far rendere di più la terra irrigata. Un ulivo irrigato non aumenta di più del cinque per cento la sua produzione, mentre cinquanta metri quadrati di terra (tanti quanti ne occupa un vecchio ulivo), coltivati ad ortaggi o ad agrumeto, produce il 200 per cento in più di quanto rende oggi.

Sono calcoli che non sfuggono neppure al profano e che debbono essere indicati ai nostri agricoltori perché lo spreco non si addiziona allo spreco.

AL.DIGI.

UN VECCHIO PROBLEMA VERSO LA SETE

Occorre pianificare la soluzione del problema dell'acqua in Sicilia attraverso uno strumento legislativo che «regionalizzi» le sorgenti e l'erogazione delle acque



Agrigento, luglio

L'acqua diviene sempre più rara. Non è una constatazione nuova.

La gravità di questa preoccupazione è da anni all'esame della FAO che si pone il problema non solo in termini di realtà presente che progredisce quotidianamente con le crescenti esigenze dell'umanità, ma lo

guarda come problema del futuro per il quale, sin da ora, bisogna affrontare ricerche e approvvigionamenti affinché le generazioni del futuro non conoscano i supplizi di Tantalo.

La mancanza di acqua, caratteristica della Sicilia e più ancora della Provincia di Agrigento, esplode, in tutta la sua gravità, ogni estate, con sempre progressivi cali che mettono in serie preoccupazioni gli amministratori locali premeati persino da agitazioni di piazza. La cronaca di questi giorni registra sempre nuovi episodi di disagio dovuti, alla mancanza di acqua: oltre a Licata, prima vittima di questa tragedia, Agrigento, Canicattì, Grotte, Siculiana e tanti altri piccoli e grossi centri.

Un paio di settimane fa è stato tenuto, nel capoluogo, un importante consesso di politici e di tecnici sotto la presidenza del Sottosegretario ai

LL.PP., On. Luigi Giglia, per esaminare la situazione di emergenza venutasi a creare ed adottare gli eventuali rimedi.

Senza dubbio c'è tanta buona volontà e si va in cerca della soluzione migliore; però è altrettanto vero che il problema viene affrontato frammentariamente. Si discute, si vedono chiari i problemi, si assumono impegni, ma poi tutto viene perduto di vista.

Sappiamo — per esempio — di vaste ricerche idriche fatte dall'EAS con risultati positivi, di indicazioni altrettanto valide segnalate alla Cassa del Mezzogiorno, di impegni assunti per sbloccare la triste storia di consorzi e consorzietti che ormai si rivelano impari ad affrontare questo problema di primaria importanza, e tuttavia si è sempre punto e daccapo.

Se non si procede alla unificazione di un piano di lavoro della cui iniziativa risponda un solo ente capace di realizzare le ricerche opportune, i lavori occorrenti, la distribuzione delle acque indistintamente per tutti i comuni della Provincia, ogni fatica risulterà dispersiva e potrà darci risultati solo parziali o temporanei.

Esiste un Ente Siciliano per gli acquedotti che, là dove è riuscito a ricevere la fiducia degli amministratori locali, ha realizzato qualcosa di più di quello che nel passato non fossero riusciti a fare i semplici Comuni o i «consorzi», sempre facili prede di ineluttabili deficienze inerenti alla natura stessa delle delimitazioni dei sodalizi consorziali.

Vedere il problema in una visione d'insieme quindi significa riuscire

a pianificare la soluzione del problema dell'acqua per tutta la Sicilia o almeno per tutta la nostra provincia attraverso uno strumento legislativo che «regionalizzi» le ricerche, le acque e la loro distribuzione. Esiste già un ente, l'EAS; ebbene, sia questo l'unico ente responsabile di fornirci l'acqua quotidiana come l'Enel, che ci assicura — bene o male — l'erogazione della corrente elettrica.

Se non si arriva a questo con un «piano» opportuno che obblighi a contrattare con l'EAS i comuni e a cancellare il sistema consorziale, la visione unitaria del problema resterà nei sogni; e nei sogni resterà la soluzione idrica di quasi tutti i comuni della provincia di Agrigento e della Sicilia.



Si riparerà "la strada della cuccagna?"

Sambuca di Sicilia, luglio

Si risolverà a quanto pare l'annoso problema della strada di Adragna, la ridente zona residenziale che si trova a pochi chilometri a nord di Sambuca.

Ci volevano tuttavia le nostre dure note per far muovere le montagne della burocrazia.

L'Assessore regionale ai LL.PP. con nota n. 6794 del 20 luglio scorso, ha autorizzato la consegna dei lavori.

Stando così le cose, la strada «della cuccagna» si riparerà, ritornerà ai suoi effimeri periodi di splendore.

Crediamo di non andare troppo errati nel denominarla strada della cuccagna, se si considera che per circa quattro o cinque chilometri di percorso, in meno di dieci anni si sono spesi, in varie riprese, più di 80 milioni di lire. Però a nulla è servito tanto sperpero.

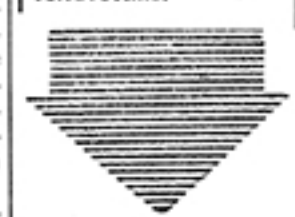
La strada a poco a poco si è ridotta ad una vera e propria mulattiera. I villeggianti, per essere in grado di raggiungere la loro villetta, o il loro

appezzamento di terreno, hanno preferito costituire un comitato per la raccolta dei fondi e spendere circa due o tre mila lire a testa per riparare la strada anziché aspettare ancora senza nessun esito gli interventi ufficiali e rovinare nel frattempo le loro automobili. A chi la colpa di questo stato di cose che ha generato il malcontento e lo sdegno della popolazione sambucense e di quanti vengono in Adragna dalla città a trascorrere le loro ferie?

Gli organi direttamente interessati dovrebbero

LA PRO - LOCO ADRA-GNA - CARBOJ VI INVITA A VISITARE SAMBUCA.

Questi oggetti sono stati scoperti in una delle tante tombe di Terravecchia.



Intanto l'Assessorato ai LL.PP. ogni qualvolta che il Sindaco di Sambuca, Giuseppe Montalbano, ha sollecitato di presenza l'iter burocratico della strada, ha protestato la sua non responsabilità, attribuendo la colpa alla Provincia.

Intanto a chi credere? A quale giocatore prestare fiducia in questa partita a tamburelli tra Provincia e Regione che dura da più di un anno? E' giusto che i privati cittadini devono sopportare il peso ormai eccessivo delle imposte e delle tasse, siano costretti a spendere i propri soldi col rischio di essere denunciati, per aver fatto riparare una strada che non è di loro proprietà?

Fino a quando dureranno questi ridicoli ed insensati rimbattimenti?

Quali retrogradi conflitti di attribuzioni e di competenze!

Questa situazione rivela senza dubbio un malcostume che noi non evitiamo a denunciare.

Non ci sembra un esempio di buona amministrazione il fatto che gli organi competenti, debbano essere punzecchiati e stimolati da questo o quel parlamentare; che esponenti politici di una spiccata e provata sensibilità amministrativa debbano mettere i loro «buoni uffici» per accelerare la soluzione di problemi che in uno Stato preoccupied esclusivamente del bene della collettività come si predica dai pulpiti nei periodi elettorali, non dovrebbero minimamente porsi.

PIPPA MERLO

Adranone (Terravecchia): un colpo di piccone la Tomba si scopre. Un grande vaso viene alla luce. Ora bisogna procedere con delicatezza a salvarlo.